

Primo piano | La nuova emergenza

Il commissario all'immigrazione: è una priorità. Alfano: tutti si impegnino
Ma le competenze dei singoli Stati e di Bruxelles restano in conflitto

«Piano Ue contro il traffico di uomini»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES Come i barconi dei disperati beccheggiano alla deriva nel Mediterraneo, così spesso fra Bruxelles e le altre capitali europee si sbanda nella nebbia, quando si discute dell'immigrazione clandestina. E ancor più spesso, ognuno punta il timone dove più gli fa comodo. Ieri, però, un segnale di svolta è sembrato giungere dai vertici della nuova Commissione Europea. Dimitris Avramopoulos, greco, commissario Ue alle migrazioni, agli affari interni e alla cittadinanza, ha annunciato pubblicamente che contro la tratta degli uomini verrà varato a livello continentale «un piano strategico, che sarà presentato a tempo debito. Andremo avanti con impegno e determinazione». È superfluo, ha aggiunto Avramopoulos, ribadire che la lotta contro il traffico degli esseri umani sarà «una priorità nell'approccio globale alla migrazione».

Siamo all'inizio del 2015, il primo vero banco di prova della commissione presieduta da Jean-Claude Juncker: e se non altro per questo, l'annuncio può essere già di per sé una svolta, almeno l'indizio che si intende marcare pubblicamente una distanza rispetto ad anni di stordimento e di confusione, se non proprio di paralisi.

Tutto questo avviene, non certo a caso, negli stessi giorni in cui si ritenta qualche bilan-



La vicenda

● Il 18 ottobre 2013 l'Italia avvia la missione Mare Nostrum sulle acque che vanno dalla Puglia alla Sicilia

● L'obiettivo è pattugliare il mare e salvare i migranti in difficoltà. Non c'è un limite territoriale. Il costo mensile è stato di 9,5 milioni di euro

● Dal 1° novembre arriva la missione (europea) Triton che vede coinvolti 17 Paesi. La missione ha compiti di pattugliamento e un limite entro le 30 miglia dalle coste europee. Il costo mensile è di 2,9 milioni

● Fino al 31 dicembre erano state attivate le operazioni del Dispositivo navale di sorveglianza e sicurezza marittima, la missione della Marina attivata dopo «Mare Nostrum»

di esseri umani non hanno scrupoli e, per sconfiggerli definitivamente è necessario l'impegno di tutti». La dichiarazione del commissario Ue, aggiunge Alfano, «confermano questo impegno ed è su questa linea che continueremo a lavorare perché la via della responsabilità sia intrapresa da tutti i Paesi dell'Ue, che ne condividono oneri e onori. L'Italia è stato il Paese che più si è battu-

to su questo fronte e, purtroppo, fino a poco tempo fa, da solo. Adesso proseguirà nel suo impegno a fianco dell'Europa».

I prossimi mesi diranno quante parole si trasformeranno in fatti. Ma intanto sia Alfano che Avramopoulos, e lo sanno bene, devono muoversi nel caravanserraglio litigioso dell'Ue. Dove ieri, per esempio, è tornata a levarsi la voce di Marine Le Pen, guida della destra

All'arrivo

Un papà appena sbarcato con il figlio dal mercantile Ezadeen riceve generi di conforto (foto Ansa)

nazionalista francese ed europea: l'Italia è «la passerella dei clandestini», ha tuonato, e «le frontiere vanno ristabilite».

Si torna alla vecchia questione, se siano i singoli Stati o i vertici della Ue ad avere il diritto e la possibilità di agire meglio contro il traffico degli esseri umani. Il Trattato di Lisbona, la Costituzione europea, ricorda per esempio che va considerata una «competenza

concorrente» quella che governa lo «spazio di libertà, sicurezza e giustizia»: in altre parole, sia l'Ue che i singoli Stati possono e devono legiferare su queste materie. Ma mentre discutono su come e quando farlo, i barconi inseguiti dalla morte continuano a beccheggiare sul nostro orizzonte.

Luigi Offeddu
loffeddu@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Pen e le frontiere

Marine Le Pen attacca: «L'Italia è la passerella dei clandestini, vanno ristabilite le frontiere»

cio della (fu) missione Frontex e soprattutto della sua erede di oggi, Triton: «Mi congratulo con la Guardia costiera italiana e Frontex che, nel quadro dell'operazione congiunta Triton, hanno salvato centinaia di migranti in difficoltà» ha detto lo stesso commissario Avramopoulos. E ancora: «Questi eventi sottolineano la necessità di un'azione a livello Ue decisa e coordinata. Gli scafisti stanno trovando nuove rotte verso l'Europa e stanno impiegando nuovi metodi per sfruttare persone disperate che cercano di sfuggire a un conflitto o alla guerra. Pertanto abbiamo bisogno di agire contro queste spietate organizzazioni criminali. Non dobbiamo permettere ai contrabbandieri di mettere a rischio la vita delle persone in vecchie navi abbandonate». Da cittadino e politico greco, Avramopoulos sa di quel che parla: il suo Paese è ormai una delle principali mete o crocevia del traffico dei disperati, in parte vittima e in parte corresponsabile di quanto sta avvenendo. Proprio come l'Italia. Al fianco del commissario Ue, si schiera infatti anche il ministro dell'Interno, Angelino Alfano: «Condivido parola per parola le dichiarazioni del commissario Avramopoulos. I trafficanti



Stipati

Le condizioni in cui hanno viaggiato i 797 migranti nel mercantile Blue Sky M. Il 30 dicembre scorso la nave aveva lanciato l'Sos mentre era al largo di Corfù



In Calabria

Quello che resta a bordo della Ezadeen: la nave, partita dalla Turchia, ha trasportato centinaia di siriani ed è arrivata a Corigliano Calabro (foto Di Vincenzo/Afp)



Nascosti

Una famiglia di migranti con figli piccoli a all'interno di un camion che trasporta tessuti partito dalla Turchia (foto Frontex)

Le immagini

La dignità violata dei profughi in fuga dalla guerra

«Tolgono il respiro», commenta Carlotta Sami, portavoce per il Sud Europa dell'Unhcr: «Tragico vedere questi passi indietro per la dignità degli esseri umani e la civiltà Ue». Le immagini del cargo partito dalla Turchia e tratto in salvo a Gallipoli, pubblicate ieri dal Corriere, hanno fatto il giro del web e della stampa internazionale. Con molta preoccupazione per le condizioni dei passeggeri: donne, uomini e bambini in fuga dal conflitto siriano. Le testimonianze degli scampati all'odissea della Blue Sky M sono drammatiche. «Per tre volte abbiamo pensato di morire», racconta Aimen, 29 anni, una moglie giovane e una bimba che gioca sulle panchine della stazione Centrale, a Milano. Ad Hama era programmatore, «non volevo andare in guerra, Assad quelli come me li mette in prima linea a farsi uccidere». È un riservista, disertore: non poteva restare. Come tanti dei 797 che hanno viaggiato con lui nel cargo, è diretto a Nord: «In Svezia, Inshallah». E già ha un'idea di come ripartire. Nella roulette italiana, non gli hanno preso le impronte e per le regole Ue può tentare la fortuna. La domanda resta: perché non rivederle queste norme, pensare a corridoi umanitari, a passaggi sicuri che permettano ad Aimen e agli altri di trovare rifugio in Europa evitando i trafficanti, i cargo, e la nuova ricerca di passeur in Italia?

Alessandra Coppola
© RIPRODUZIONE RISERVATA